



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Centotreesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

ADOZIONI CON PREMIO. C'E' LA FILA IN CANILE. I CANI SONO TUTTI IN CASA DI...

DALLA CARICA DEI 101 DI CERVINARA...

STEFANIA PIAZZO

Chi l'avrebbe mai detto... Cervinara, strepitoso modello italico di solidarietà e adozioni di cani. In un piccolo comune dell'avellinese si è verificato il miracolo, quello della carica dei 101, un "film" mai visto prima sulla bontà e sulla generosità dei cittadini che hanno risposto con tempestiva attenzione all'iniziativa che lo scorso anno lanciò il sindaco: se adotti un cane dalla struttura di Altavilla Irpina, ti passiamo noi per tre anni, e se serve anche più, la retta mensile, posticipata. Basta che il veterinario dica che i cani stanno bene. Tutto ok, allora. Morale: 20 euro

Inusuale corsa per ritirare un amico a quattro zampe. Una gara di solidarietà in una terra dove il randagismo è consuetudine

al mese, che fanno 240 euro l'anno. Una cifra simbolica, ma pur sempre una cifra di questi tempi. Escono la bellezza di 101 cani... Almeno.

Chi ne prende uno, e va beh... chi ne prende due... e va beh, è benemerito... Chi ne prende tre, e va beh, è proprio un santo... Chi ne prende cinque... ed è Madre Teresa di Calcutta... e chi ne prende... in famiglia, tre i papi e tre il figlio, che fanno sei in casa... Dei santi senza passare per il santo ufficio. Idem con patate per moglie e marito, due a testa, e fanno quattro in una botta sola. Che fame di cani!

Insomma, nel circondario tra Cervinara e San Martino Valle Caudina e comuni limitrofi, dove i cani vivono spesso alla catena o nelle botti blu di plastica rovesciate a mo' di cuccia

a temperatura sempre ambiente, accade il miracolo della carica dei 101 della bontà.

Un miracolo davvero per una terra martoriata, ma che diciamo, stramartoriata dal randagismo, dai cani vaganti che se ti fermi e apri la portiera della macchina la riempi senza dover passare dal canile, se proprio proprio vuoi svuotare un po' le campagne da questa piaga.

Insomma, ma guarda come la carica dei 101 porti finalmente gioia e freschezza e trasparenza nel panorama grigio della Campania alle prese con sterilizzazioni difficili, canili sempre pieni, abbandoni importanti. 70mila randaggi sul territorio: una città.

Ma il segnale miracoloso della moltiplicazione dei cani e delle adozioni di Cervinara fa parlare oltre i suoi confini.

D'altra parte sino a ieri il territorio avellinese era balzato ai disonori della cronaca per altre notizie. Come le mancate catture dei randaggi, che sono state per un certo periodo persino sospese per la malattia di tre addetti (su tre?) all'accalappiamento. «Data l'indisponibilità per salute cagionevole certificata dei tre agenti tecnici dipendenti... con mansioni di cattura randaggi», come si legge in un rapporto Asl. Hai capito che storia? Mesi e mesi così senza considerare che il servizio era in convenzione purtroppo onerosa solo per le urgenze, cioè cani mordaci o incidentati.

Ma più precisamente... «abbiamo ricevuto numerose e pressanti richieste di cattura da parte di organi istituzionali e associazioni protezionistiche cui non possiamo dar seguito di competenza per cattura, se non per le femmine da sterilizzare o per randaggi feriti o da curare; i ricoveri ordi-

nari sono sospesi - si legge! - per il sovraffollamento dei canili rifugi autorizzati». Eh beh, mica male.

Ci pensano allora quelli di Cervinara e dintorni a svuotare i canili, dando prova di encomiabile affetto per i randaggi dietro le sbarre. Case piene di cani adottati, un bell'esempio che non è sfuggito a diversi osservatori attenti all'evidenza della massiccia corsa all'adozione con premio finale. Naturalmente tutti i cani stanno bene e stanno al loro posto. E ci mancherebbe pure...

Ma la memoria storica, la storia, insomma, non vanno mai sottovalutate. Disegnano la mappa della notizia come solo Google map

fa dall'alto. Guarda qua: ma non era il primo cittadino di Cervinara anche quello che aveva fatto notizia nel settembre scorso per aver manifestato la volontà di liberare i cani ospitati proprio nel canile di Altavilla perché l'ospitalità non era un lusso che le casse del Comune potessero ancora sostenere a lungo?

E non fu l'intervento immediato della task force del ministero della Salute, dice la storia, a bloccare qualsiasi "liberazione" fuorilegge dei cani custoditi? E, anfora la storia, non era stata posta così sotto sequestro amministrativo il 28 settembre dai nas quella stessa struttura (che aveva peraltro dato



in subappalto ad Afragola una parte di cani), bloccando sul nascere qualsiasi possibile uscita contra legem dei cani sul territorio? Ah già... Era proprio ancora Cervinara, dice Google map, il Comune che però ora fa i miracoli delle adozioni che vanno via come il pane. Come

cambia il corso della storia, però.

E non era quello di Altavilla, rammenta sempre la buona memoria storica, anche il canile nelle competenze dell'asl che autorizza le sterilizzazioni con le fascette di plastica...? Mica male adottare un po' di memoria. Beh beh

non esageriamo. A proposito, ora i cani ad Altavilla sono 53, prima erano 160 circa.

E tutti quelli che sono ancora randaggi, il Comune come e da chi li fa accalappiare? O il randagismo è finito in archivio? Magari.

s.piazza@lapadania.net
(103 - continua)

...A PARONA: TASK FORCE, VAI A VEDERE COME STANNO TUTTI BENE

Stanno tutti bene. Altrimenti perché tutto questo silenzio e nessuna premura per far qualcosa? Oppure, più semplicemente, di cani messi male a Parona non ne esistono e il problema è solo un fantasma.

Parona sembra il nome di un lago lombardo. O forse di una varietà di riso amaro. In provincia di Pavia, zona Albonese, sembra esistere una struttura privata convenzionata sulla quale pioverebbero critiche, strali. E fotografie di un dramma. Vere? False? Fotografie, già, ma di quali cani? Perché la questione, al di là dei reclami negli anni alle asl locali, a quanto pare archiviati, perché i cani... stanno tutti bene, ciò che sta facendo impazzire il web sono le immagini di una situazione più complessa di quanto probabilmente appaia.

E allora, iniziamo col dire che Parona sono "due canili in uno". Diciamo che, da una parte, c'è la struttura conven-

zionata, criticata da associazioni e animalisti e, dall'altra, attigua e con affitto pagato, pare 1.800 euro al mese, ci sarebbe un'altra associazione. Dicono si tratti del "Sogno di Ermanno e Luna". E dicono, i bene informati, che in quella struttura ci sarebbero anche i cani provenienti dal sequestro giudiziale (e relativi affidi) dei cani dell'ex Nuovo rifugio Emma di Pogliano Milanese. Con i cani, per la cronaca, che erano stati sotto la gestione di Sonia Auci. In parte, sembrerebbe, in affido giudiziale a terzi e altri ancora in affido alla signora. Fin qui, la cronaca.

Da una parte, quindi, gli animali in gestione all'attività che fa capo al signor Girardi, dall'altra quelli del "Sogno", variamente articolati.

Le immagini che circolano si spremano. Già, ma a quali cani fanno riferimento? In ogni caso stanno tutti bene, perché se fino ad oggi asl e sindaci e carabinieri e procure hanno lasciato perdere, vuol dire che

le foto o sono una farsa o sono illusione ottica. E il silenzio, è quello del benessere. Quindi, archivio, cestino. Il canile, anzi, i due canili, vanno avanti per la loro strada. Il primo facendo servizio di trasporto, custodia e mantenimento dei randaggi catturati sul territorio. Il secondo sostituendosi alla Provvidenza quando non c'è.

Eppure vederci chiaro è lecito. In fin dei conti da una parte ci sono sempre soldi pubblici e chiederne conto non è reato. L'ufficio legale delle guardie zoofile dell'Anpana ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pavia per soddisfare il prurito della curiosità tanto da scrivere che «è pervenuta la segnalazione allegata alla presente (sufficientemente dettagliata grazie alla presenza di foto e la descrizione di circostanze spazio-temporali)». La richiesta chiede, per voce dell'avvocato Maria Suaria, «un intervento della Procura al

fine di appurare la veridicità della segnalazione ed eventualmente individuare il responsabile dell'illecito segnalato». Poi segue un allegato fotografico, degno di singolare attenzione. Cucciolate, sguardi da collinetta felice, mantello in ordine, un corpo tutto da vedere nel cuore di un box. Sono immagini che non chiedono meditazione ma verifica sacrosanta.

Il dossier, anzi i dossier, perché oltre a quello che circola sul web ce n'è un altro ancora inedito in possesso a la Padania, sono stati inoltrati per competenza alla task force del ministero della Salute, che ha disposto una verifica. Se si attendono i tempi delle Procure si può star certi che, qualunque sia la natura delle foto, non si arriverà per tempo sulla notizia. Tanto che l'abitudine di pubblicare su facebook qualsiasi cosa ha solo un effetto: distruggere o la faccia o le prove.

stefania piazza